

**Sicilia
Inquisito
assessore
regionale dc**

TRAPANI Il democristiano Francesco Canino, assessore agli Enti locali della Regione siciliana, è stato raggiunto da un mandato di comparizione. L'accusa è di concussione, reato contestato anche al sindaco di Custonaci, Giuseppe Morfino, pure democristiano. I componenti della commissione edilizia del piccolo Comune trapanese sono accusati di interesse privato.

All'origine dei provvedimenti giudiziari è un'inchiesta aperta sulla mancata approvazione di un progetto per realizzare sulle pendici del Cornio un complesso turistico-residenziale. Il progetto sarebbe stato ostacolato attraverso l'adozione di varianti per costruire la strada panoramica che da Custonaci porta al Cornio. Ai proprietari sarebbe stato chiesto di vendere il terreno ad un prezzo irrisorio, infine, sarebbe arrivata loro la richiesta di una tangente.

All'Assemblea regionale il capogruppo del Pci, Gianni Parisi, richiamando un'altra inchiesta dei giudici saracanesi riguardante l'assessore ai beni culturali Raffaele Gentile (Psi), ha dichiarato che il governo bicolor che guida la Regione «oltre agli altri record negativi si avvia a battere quello degli assessori che hanno a che fare con la giustizia». Parisi ha posto il problema dell'opportunità delle dimissioni e della sospensione delle deleghe ai due assessori.

«Cosa deve succedere - ha chiesto Parisi - per scuotere questo governo e questo presidente della Regione dalla loro insensibilità democratica?»

A questo punto l'assessore Canino ha replicato sostenendo di essere destinato soltanto di una comunicazione giudiziaria, che lo vede indiziato di reato in un procedimento contro ignoti «Glo» - ha aggiunto - a seguito di un esposto inoltrato da tale Scontrino Paolo, nel contesto di calunniose macchinazioni ordite a mio danno. Mi riservo di proporre formale querela con ampia facoltà di prova e con esplicita richiesta di risarcimento dei danni.

Paolo Scontrino è il personaggio al centro della vicenda giudiziaria legata alla legge massonica «sede 2» che operava all'ombra del Centro studi «Scontrino». Il procedimento è ancora in fase d'istruzione presso il Tribunale di Trapani. Una smentita alle affermazioni dell'assessore regionale democristiano è venuta subito dal giudice istruttore trapanese che conduce l'inchiesta. Nei confronti del dc Francesco Canino è stato effettivamente emesso un mandato di comparizione.

**Parla uno dei «superispettori»
del servizio tributario
«Chi evade le tasse spesso
svolge attività illegali»**

«Contro la piovra 007 del fisco»

La mafia penetra nell'economia legale, investe in titoli di Stato e in Borsa. Il suo scopo è riciclare il denaro sporco proveniente dalle attività illecite, dalla droga ai sequestri alle estorsioni. Ma la mafia cerca anche di occultare la propria attività per sfuggire al fisco e ai controlli. La lotta all'evasione può diventare quindi un canale decisivo per combattere la «piovra» nell'economia.

WALTER DONDI

ROMA. Il fisco potrebbe essere la via maestra per scoprire infiltrazioni mafiose nelle attività economiche e finanziarie. Potrebbe, perché le attuali strutture dell'amministrazione tributaria i vincoli e la legislazione in realtà non lo consentono. Seguire questa strada consentirebbe di dare un po' di concretezza al diluvio di parole dei ministri che, ultimo Antonio Gava, ripetono allammi da tempo lanciati da altri, senza peraltro far seguire nulla di concreto. Il dottor Luigi Mazzillo è uno dei 37 fun-

zionari del Secit, il Servizio centrale degli ispettori tributari.

«Il fisco potrebbe essere la via maestra per scoprire infiltrazioni mafiose nelle attività economiche e finanziarie. Potrebbe, perché le attuali strutture dell'amministrazione tributaria i vincoli e la legislazione in realtà non lo consentono. Seguire questa strada consentirebbe di dare un po' di concretezza al diluvio di parole dei ministri che, ultimo Antonio Gava, ripetono allammi da tempo lanciati da altri, senza peraltro far seguire nulla di concreto. Il dottor Luigi Mazzillo è uno dei 37 fun-

zionari del Secit, il Servizio centrale degli ispettori tributari. Il fisco potrebbe essere la via maestra per scoprire infiltrazioni mafiose nelle attività economiche e finanziarie. Potrebbe, perché le attuali strutture dell'amministrazione tributaria i vincoli e la legislazione in realtà non lo consentono. Seguire questa strada consentirebbe di dare un po' di concretezza al diluvio di parole dei ministri che, ultimo Antonio Gava, ripetono allammi da tempo lanciati da altri, senza peraltro far seguire nulla di concreto. Il dottor Luigi Mazzillo è uno dei 37 fun-

zionari del Secit, il Servizio centrale degli ispettori tributari.

zionari del Secit, il Servizio centrale degli ispettori tributari.

**«Diffamò» un notabile dc
Il Coordinamento antimafia
condannato a Palermo
Folena: «Sentenza ingiusta»**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Condannati per avere diffamato un gentiluomo. Un senatore dc al di sopra di ogni sospetto, quel Giuseppe Avellone, ex sottosegretario alle Poste, più volte citato in atti giudiziari. Con una sentenza giunta al termine di una sofferta camera di consiglio durata ieri oltre due ore, la seconda sezione del Tribunale di Palermo, presieduta da Rosano Gino, ha inflitto 500mila lire di multa a ciascuno dei tredici componenti del direttivo del Coordinamento antimafia di Palermo. Sentenza che farà discutere, se non altro perché era stato lo stesso pubblico ministero, Roberto Scarpinato, a chiedere l'assoluzione con formula piena non ravvisando il dolo nel comportamento degli imputati. La Corte ha tenuto conto in qualche modo del parere dell'accusa riconoscendo, nella sua sentenza, che gli esponenti del Coordinamento avevano agito spinti da particolari valori morali e sociali. Sottolineatura comunque patetica a conti fatti, dal momento che il verdetto è stato di condanna. È stata altresì stabilita la sospensione condizionale della pena e la non menzione nel casellario giudiziario. Al-

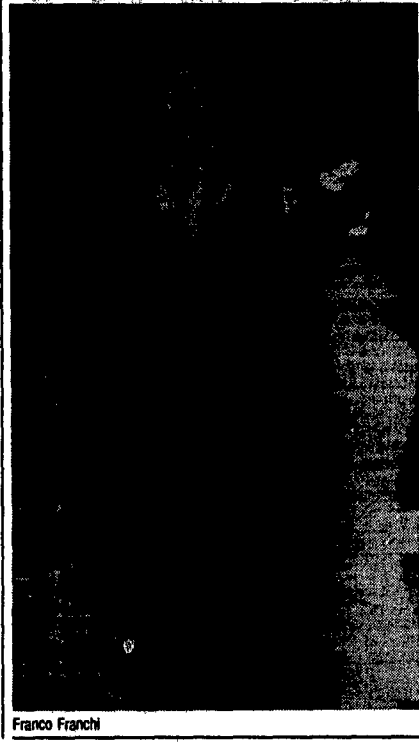
fredo Galasso e gli altri difensori degli imputati presenteranno appello nei prossimi giorni, e già nei hanno avuto modo di manifestare il loro stupore e la loro incredulità.

Come è noto, l'onorevole Avellone era stato inserito in una rosa di candidati da non votare, alla vigilia delle elezioni politiche dell'87. Sei uomini politici criticati per frequentazioni o per essersi ritrovati più volte al centro di inchieste giudiziarie. Avellone fu l'unico a sporgere querela. Raccomandò una giovane donna perché fosse assunta all'Alitalia dietro segnalazione di «don» Vito Ciancimino. Il suo nome figura nella sentenza di rinvio a giudizio del maxiprocesso di Agrigento alcuni presunti mafiosi non fecero mistero di conoscere bene l'influenza del senatore. Alla notizia della sentenza Pietro Folena, segretario del Pci siciliano, ha commentato: «È una sentenza ingiustificata e quindi ingiusta. Chi intendeva assicurarsi il silenzio sui legami e le connivenze politiche della mafia ha fatto male i conti anche di fronte a questa sentenza sappiamo che non sarà mai sopprimibile l'esigenza di verità e giustizia dei siciliani».

**Palermo
L'Antimafia
al Consiglio
comunale**

PALERMO. Il consiglio di presidenza della commissione Antimafia guidata da Gerardo Chiaromonte è intervenuto a Palermo ad una riunione del consiglio comunale. L'assemblea convocata oggi in commissari avranno incontri con le forze politiche, sociali e produttive con il rettore dell'Università e il provveditore agli studi. Di fronte alla nuova ondata di violenza che si abbatte su Palermo - ha detto il sindaco Orlando - occorre evitare passività e rassegnazione. Il Comune ha assunto pienamente la pregiudiziale anti mafia ed oggi si colloca come un importante pezzo del fronte di resistenza. La richiesta - ha proseguito - è sempre la stessa fare verità e giustizia per i delitti per i tanti delitti politici. Il sindaco ha rilevato che la mafia si combatte anche dando rispose ai diritti dei cittadini.

**Franco Franchi racconta i rapporti con i boss
«Greco, Bontade, Badalamenti:
veri signori, amici miei»**



Franco Franchi

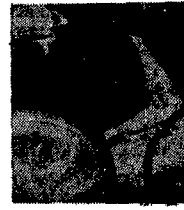
ROMA. «Si è vero li ho conosciuti un po' tutti i boss di Cosa Nostra, da don Tano Badalamenti a Michele Zaza, da Frank Coppola a Gerlando Alberti, da Stefano Bontade a Michele Greco ma questo che vuol dire che sono mafioso? No, significa solamente che gli ero simpatico, che li facevo ridere e così quei signori mi invitavano alle loro feste. Dovevo dirgli di no?»

In una lunga intervista a Epoca, in edicola lunedì prossimo, il comico Franco Franchi racconta tutti i suoi incontri e le sue amicizie con i boss di Cosa Nostra. Di Stefano Bontade, membro della cupola di Cosa Nostra dice: «Bontade è senz'altro il personaggio che mi ha impressionato di più fra tutti quelli che ho conosciuto in quel mondo elegante, un modo tutto suo di parlare, un grande canisma. Mi voleva bene. Sono stato diverse volte a casa sua. Mi diceva, Francesco, cantami "O vastasò", la sua canzone preferita, e mi ghela cantavo. Un anno fa il giudice Falcone mi chiamò per interrogarmi su queste mie conoscenze con Bontade, con Greco e con gli altri presunti mafiosi. Io gli raccontai della signorilità di Bontade e il giudice sa che mi disse? Eh sì, Bontade era un'altra cosa».

Franco Franchi parla anche della sua amicizia con Michele Greco, l'ex padrone di Cosa Nostra. Ricorda il comico nell'intervista a Epoca: «Era il 1981 e a Palermo mi chiama Giuseppe Greco che io conoscevo da ragazzo, e mi dice che vuole farmi leggere una sceneggiatura. Accostando gli occhi ai fogli mi chiede: con Cicco, di fare una parte nel film. Mi disse io ho solo questo figlio che vuole fare il cinema. Io sono disposto a metterci 500 milioni, voglio sapere da lei se la cosa è realizzabile. Io lo scongiurai ma siccome lui era deciso ad aiutare il figlio alla fine la cosa andò in porto».

Un altro boss di cui Franco Franchi parla con Epoca è don Tano Badalamenti, grande trafficante di droga e uomo di spicco di Cosa Nostra. «Ho conosciuto Tano Badalamenti molti anni fa ma solo come genitore. Nel senso che lui, come altri, mi chiamava nei ristoranti o nelle feste e io dovevo divertirmi. E poi vede, 10-15 anni fa le cose erano diverse. Anche a Palermo. Quella era una Palermo che viveva in pace, non c'erano guerre di mafia, non c'erano morti, tutti si volevano bene e nessuno era ricercato come mafioso. Di più io sono stato anche al matrimonio del figlio o della figlia di Badalamenti. Don Tano era una persona simpatica signorile, ma tutto ciò non si generalizza. Io ho parteggiato con qualcuno. Infatti io andavo da tutti e conoscevo tutti, da don Tano a Bontade a Michele Greco. E questo significa che non ero e non sono legato a nessuna "famiglia"».

**Nuovi genitori
per Irene
abbandonata
nel cassonetto**



Ha lasciato il reparto pediatrico di Villa Marina in ottima salute e tra le braccia sicure dei genitori che il Tribunale dei minori ha scelto per lei. La neonata (nella foto) ritrovata miracolosamente viva in un cassonetto per la raccolta del vetro ha abbandonato Piombino senza clamore, né flash, né telecamere. Per garantire la tranquillità futura della piccola e l'anonimato della famiglia che da giovedì la accoglie, i servizi sociali dell'Usl ce l'hanno messa tutta. E ci sono riusciti. La notizia dell'affidamento di Irene (così il personale ospedaliero aveva battezzato la bambina) è stata fornita solo ieri mattina nel corso di un incontro con i cronisti voluto dal presidente dell'Usl di Piombino, Fulvio Mutzi. Dopo qualche ora di permanenza nell'incubatrice, la neonata era stata trasferita in un locale appartato della nursery. Una vera zona off limits, irraggiungibile per curiosi, fotografi e giornalisti. Ed è di lì che giovedì Irene e genitori si sono dileguati. Di loro si sa soltanto che sono toscani e che non abitano nel Piombinese. Il Tribunale dei minori li ha individuati nel lungo elenco di coppie in attesa di coronare un sogno biologicamente impossibile.

**Tifoso romano
morto a Milano
Pm chiede
otto anni**

nele Formaggio e Luca Bagnola) accusati di aver provocato il collasso cardiaco da stress al giovane Antonio De Falchi, venuto ad assistere all'incontro della «Roma» con la formazione rossonera il 4 giugno scorso e caduto sul campo di un infortunio «acciaia al romanista». Il pm ha anche chiesto la trasmissione degli atti al suo ufficio per verificare l'ipotesi di falsa testimonianza nei confronti di un altro ultra milanista, Nils Bedrick, che aveva tentato di fornire un aiuto a Lamuranda e Formaggio.

**Gravissimo
il bimbo nato
da donna
in coma**

Sono sempre gravi le condizioni di Andrea Mancini, il bimbo nato da Maria Grazia Rolino 32 anni di Verzellina, in coma profondo dal 4 maggio scorso. Mercoledì pomeriggio le condizioni del piccolo si erano nuovamente aggravate. I medici gli avevano riscontrato un focolaio di broncopneumonia ed una infezione intestinale. Il germe che ha colpito Andrea, lo «pseudomonas», ha spiegato il professor Giorgio Rondini, si può localizzare al polmone, all'intestino o alle meningi e quindi può provocare una polmonite, un'enterocolite necrotizzante oppure una meningite. Andrea soffre invece di un addensamento polmonare e di un'infezione. Per la scarsità delle loro difese immunitarie questi bambini ne sono facilmente preda. Il germe che ha assalito le difese di Andrea è stato localizzato grazie ad alcuni accertamenti, ne è seguita una terapia a base di antibiotici. La vita di Andrea è sempre appesa ad un filo.

**Senza mangiare
in ospedale
chiamano
la polizia**

Tornando di dover restare senza mangiare, per il secondo venerdì consecutivo, gli oltre cento pazienti ricoverati nell'ospedale «Mariano» di Alghero hanno chiesto l'intervento della polizia. Gli agenti hanno così accertato che il venerdì è il giorno di riposo settimanale del capocucina dell'ospedale e che da alcune settimane il secondo cuoco è assente, avendo ottenuto due mesi di congedo straordinario. Venerdì scorso di degenza in ospedale non sono stati serviti né colazione, né pranzo, né cena. Stamane, dopo aver atteso inutilmente la colazione gli ammalati si sono ribellati e hanno telefonato al «113». L'intervento del presidente della Usi, ha permesso di trovare un compromesso. L'incasso di preparare i pasti è stato affidato al personale ausiliario che, seppure con ritardo, è riuscito a servire il pranzo ai pazienti.

**Danno fuoco
al ristorante
Uno muore
l'altro si brucia**

Un giovane è morto bruciato ed un altro è ricoverato in gravissime condizioni in ospedale per ustioni di secondo e terzo grado a causa di un incendio da loro appiccato in un ristorante in località Stazzione, un centro balneare in prossimità del porto di Sciacca. La persona che è morta è il pregiudicato Girolamo Mercadante, di 30 anni di Prizzi (Palermo), l'altro giovane è Gianfranco Di Pietra, di 22 anni un bracciante agricolo di Palazzo Adriano (Palermo). L'episodio è avvenuto poco prima delle ore quattro. Il primo ad accorrere sul posto richiamato dalle invocazioni di soccorso è stato un poliziotto Giuseppe Mucarà che abita quasi di rimpetto al ristorante. Il poliziotto ha soccorso Gianfranco Di Pietra e lo ha accompagnato nell'ospedale di Sciacca ma non si è accorto dell'altro attentatore che aveva ormai perduto i sensi ed il suo corpo è stato dilaniato dalle fiamme.

GIUSEPPE VITTORI

**Firenze, pesanti pene per l'assalto al treno
Condannati gli ultra incendiari
ma non per tentato omicidio**

Colpo di scena al processo di Firenze per l'assalto incendiario contro il treno dei tifosi bolognesi. I tre ultra imputati sono stati condannati, ma per ciò che concerne il reato di tentato omicidio plurimo gli atti sono stati rinviati all'ufficio istruzione, che avvierà un approfondimento. Intanto il giovane Ivan Dall'Oglio è ancora in prognosi riservata al centro grandi ustionati di Genova.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Sono stati condannati i tre ultra viola per l'assalto al treno dei tifosi bolognesi ma la sentenza lascia in sospeso il reato più grave. La Corte d'assise di Firenze dopo un'ora di camera di consiglio ha deciso di rinviare gli atti al consigliere istruttore per la formale istruzione dell'inchiesta relativa al reato di tentato omicidio plurimo. Evidentemente i giudici hanno deciso di formalizzare l'inchiesta per il reato più grave in attesa della conclusione della vicenda del giovane Ivan Dall'Oglio ricoverato con prognosi riservata al centro grandi ustionati di Genova.

I tre imputati Domenico Secondo, Maurizio Ignerti e Simone Aspidi guardavano smarriti verso la zona riservata al pubblico in cerca dei parenti degli amici. Si rendevano conto per la prima volta del gesto criminale compiuto. Le richieste del pubblico accusatore pesanti, severe sono piombate sulle loro spalle come macigni. 16 anni di reclusione per il più grande della combriccola Domenico Secondo, detto il Pitone. 13 anni per Simone Aspidi, conosciuto col soprannome «il morto» e 11 anni per Maurizio Ignerti «il Vizio» in più un milione e mezzo di multa ciascuno.

Le condanne proposte per i

tre ultra viola secondo il pubblico ministero sono proporzionate alla gravità del fatto. Ivan Dall'Oglio quattordici anni da domenica 18 giugno vive in condizioni critiche al centro grandi ustionati di Genova. Il suo corpo è ustionato al 75 per cento rimarrà sfigurato per tutta la vita. A ridurlo così è stato un ordigno incendiario lanciato dentro al treno dei tifosi bolognesi che venivano ad incitare la loro squadra contro la Fiorentina.

Il pubblico ministero ha sottolineato come «Pitone», «Vizio» e «il Morto» abbiano rovesciato sul microtreno Emanuele B. quasi tutta la colpa, ma senza riuscire a dimostrare la loro estraneità. Sono tutti responsabili e devono essere puniti», ha concluso il dottor Rosini.

L'avvocato Filastò parte civile per la famiglia di Ivan Dall'Oglio che aveva parlato in precedenza, ha lanciato pesanti accuse al tifo organizzativo al mondo del calcio alle società. Secondo Filastò c'è stata premeditazione nell'agguato al treno rossoblu.